



BLOCCA-CARRIERE E CENTRALISMO: LA STRADA DA CORREGGERE

L'anno appena trascorso si è chiuso nel peggiore dei modi: **con la firma del cosiddetto *blocca-carriere*, 3.000 dipendenti dell'INPS sono stati di fatto condannati all'attesa. Nel 2025 non verrà riconosciuto loro alcun differenziale e il rischio concreto è che, anche con i prossimi integrativi, le aspettative restino ulteriormente deluse: si è costruito un meccanismo che li relega in una sorta di cono d'ombra.**

Sul fronte sindacale, la responsabilità è fin troppo evidente: una sola sigla ha avallato quell'impianto. Ma anche **l'Amministrazione ha promosso un contratto destinato a frustrare ambizioni e professionalità di tante lavoratrici e tanti lavoratori: ex assistenti, analisti, consulenti di protezione sociale,**



amministrativi rimasti magari per anni nei livelli intermedi del vecchio ordinamento. Tutti finiti in un limbo.

Questo, però, non è l'unico torto ascrivibile all'Amministrazione.

Per tutto l'anno passato abbiamo evidenziato come l'attenzione verso il centro e la noncuranza per i territori stessero diventando una costante.

Al di là delle campagne d'ascolto, infatti, **il Fondo è stato ulteriormente prosciugato a beneficio di posizioni apicali di dubbio valore. Siamo arrivati a quota 99 *Elevate Professionalità***: un profilo specialistico presente in Direzione Generale che nulla ha a che vedere con la Quarta Area.

Doveva essere, in origine, una riserva di eccellenze: uno strumento per evitare che si creassero tappi nei percorsi di carriera. È diventato invece **un recinto ampio, che non sempre sembra includere funzioni realmente strategiche**. Il caso più noto — che abbiamo criticato apertamente a suo tempo — è



quello dell'Elevata Professionalità riconosciuta alla ex DC Benessere Organizzativo, la cui costituzione è avvenuta all'indomani della soppressione della stessa struttura che avrebbe dovuto ospitare l'EP. Singolare.

A richiamare le critiche che abbiamo formulato è intervenuto anche il Collegio dei Sindaci, che ha stigmatizzato il “*continuo aumento del numero di attribuzioni di Elevate professionalità*”, rilevando come la “*frequente adozione, nel corso dell'anno 2025, di determinazioni in materia*” fosse “*sintomo di una inadeguata programmazione*”.

Senza contare che, in taluni casi, non è neppure stato chiarito l'ambito funzionale che avrebbe motivato tali scelte.

Anche sul versante delle **aree dirigenziali** non mancano le osservazioni critiche, in particolare per lo spostamento delle aree manageriali dal territorio alla DG (14 unità).



Se l'INPS è ancora un ente di prossimità che punta alla valorizzazione dei talenti, se il suo orizzonte naturale è costruire un ambiente in cui si premiano le professionalità che producono valore pubblico, la rotta va invertita.

Roma, 23.01.2026

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo